

1
SEMINARIO
per
L'EFFUSIONE dello SPIRITO SANTO

II Incontro

7 febbraio 2009



La Sapienza

Primogenita ante omnem creaturam

Nata prima di ogni creatura

Siracide 24, 5



Usciamo dai nostri schemi, dalle nostre idee, per affidarci a te, Signore, che sei il Dio della Vita. Signore, vogliamo elevare canti a te. *(Alessio)*



Settimana scorsa, abbiamo cominciato a sentire il gusto di questo cammino. È stato meraviglioso! Sappiamo che ***il bello deve ancora venire!*** Lode a te, Signore, per questo Amore, che è sempre di più, senza trucco, senza inganno. Ancora oggi, attraverso il Riposo nello Spirito, ci vuoi abbracciare. Ti benediciamo, Signore, perché non hai dimenticato nessuno, e siamo certi che saprai abbracciare le persone, che non hanno potuto venire, esattamente lì, dove sono. Ti lodiamo per tutto quanto le ha trattenute, perché possano vivere la grazia, anche attraverso il nostro Amore, perché siamo un sol corpo e un solo spirito. Lode, lode, lode a te, Signore! *(Daniela)*



Signore, tu sei vivo. Tu hai scelto, fra la folla, che ti seguiva, i più piccoli, che poi sono diventati i tuoi discepoli. Signore Gesù, ti vogliamo bene e vogliamo bene a tutti gli Effusionandi, che sono venuti a fare esperienza di te, per diventare portatori della tua Parola. Se noi sentiamo così forte questa sete di te è perché tu sei vivo. Grazie, Signore Gesù! Benedetto sei tu! *(Antonietta)*



Siamo pronti, Signore, per avere un incontro intimo con te, perché tu sei il nostro Signore. Noi siamo qui, perché ti abbiamo scelto; tu ci hai amato e noi ci siamo lasciati amare. Consegniamo a te le nostre mani, le nostre menti, i nostri piedi, tutto quello che noi siamo, il nostro passato e il nostro presente. A te la lode, l'onore, per sempre! Amen! (*Blina*)



Il motivo della nostra festa è questo tuo Amore, questo Amore, che dall'Eternità hai preparato per ciascuno di noi. Signore, tu ci ami da sempre, tu fai meraviglie nella nostra vita da sempre. Noi siamo qui, per accoglierti. Vogliamo lasciar andare tutto ciò che impedisce al tuo Amore di raggiungere i nostri cuori, i nostri corpi, le nostre menti, per rivelarci questo tuo Amore, che ci salva, ci libera, ci apre vie nuove e ci restituisce la nostra dignità. Signore, ti ringraziamo per quello che vuoi operare. Nessuno di noi, oggi, ti impedisca di agire, perché abbiamo bisogno del tuo Amore. Lode e gloria a te, Signore Gesù! (*Lilly*)



Grazie, Signore, per la gioia che infondi nei nostri cuori, quando siamo alla tua Presenza, che è viva e reale nella nostra vita. Grazie per tutto quanto operi e opererai. (*Cristina*)



Ti benediciamo, Signore, con la nostra lode e vogliamo depositare ai piedi dell'Eucaristia tutti i nostri dubbi e il nostro volerti far ragionare. Mi veniva in mente l'incontro di Anania con Gesù, che gli diceva di andare da Paolo. Anania cercava di farlo ragionare, ricordandogli quello che Paolo aveva fatto. Da questo incontro, apparentemente strano e poco razionale, nasce un incontro di vita, sia per Anania, sia per Paolo. Ti benediciamo, Signore, se ancora nel nostro cuore ci sono dubbi e incertezze sul fare bene o non fare bene, se accettare questo cammino. Signore, depositiamo ogni ragionamento e ci fidiamo di te. Vogliamo, Signore, riconsacrare, ancora una volta, il nostro cuore a te, il nostro essere qui, per quello che di bello abbiamo già visto, per quello che di bello, oggi, vogliamo vivere, per quello che verrà. Ti benediciamo, Signore! Lode e gloria a te per l'incontro nel tuo Nome, che porta frutto. (*Rosalba*)



Vieni, Spirito Santo, in questa giornata, dedicata al **Riposo nello Spirito**, ad abbattere le nostre difese e le nostre resistenze. Martedì, durante la Preghiera, ad Oleggio, ci hai ricordato di lasciarci amare, di lasciarci lavare i piedi. Ieri sera, ce



lo hai ricordato nell'Omelia e nella Preghiera di guarigione. Signore, a volte, mettiamo in atto delle dinamiche perché gli altri si stacchino da noi, proprio per la paura di essere amati. Il Tuo Spirito Santo, Signore, questa sera, scenda con potenza sulle nostre paure, sulle nostre fragilità, perché sappiamo accogliere l'Amore degli altri e, nello stesso tempo, sappiamo accogliere il tuo Amore, un Amore Eterno, che ci viene comunicato, attraverso lo Spirito Santo. Vieni,

Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Zaccaria 14, 8-9: *In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il Mare Orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto e soltanto il suo nome. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Tutto è compiuto. Io sono morto per ciascuno di voi. Io vi ho riscattato. Grazie, Gesù! (Gemma)



Ho avuto l'immagine di Gesù davanti all'Altare con un cesto pieno di cuori di carne. Li lucidava e a ciascuno di noi dava nelle mani questo cuore. (Rosalba)



Tu non sei il disagio, che stai vivendo. Oggi, ti dono uno sguardo nuovo, perché tu possa cercare le cose che sono pronte per te. Non continuare a guardare quello che non è per te. (Daniela)



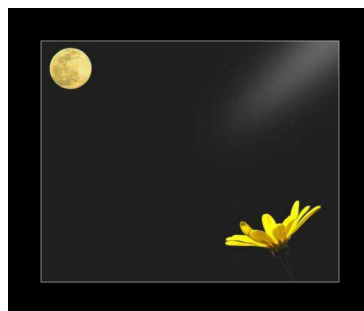
Esdra 7, 28: *Vedendo che Dio mi aiutava, ho preso coraggio e ho radunato alcuni capi di Israele, perché partissero con me. Grazie, Signore! (Francesca)*



Grazie, Signore, perché vieni a dire: - Non ricostruire la tua vita, il tuo cammino sulle macerie, ma sulla roccia, sulla testata d'angolo, che sono Io.- (Alessio)



A te, che hai dubbi sul mio perdono, perché ti dici che i tuoi peccati sono troppo grandi, io ti dico che non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori, non sono venuto per i sani, ma per i malati. Tu accogli questa grazia e lascia che sia io ad operare in te. Accogli questo perdono e perdonati. Grazie, Gesù! (Paola)



CATECHESItenuta da **Francesca Ferazza****“LA SAPIENZA”****Il Signore ha i suoi tempi.**

Il Signore ha i suoi tempi per ogni cosa. Questa catechesi giaceva in un file del mio computer da circa un anno. Dopo il capodanno 2008 in cui il Signore aveva attirato la mia attenzione, prima parlandomi di Salomone poi, alla messa della Fraternità, proponendo la parola del **Sir. 51, 13-15**: *“Quando ero ancora giovane, prima ancora di viaggiare, nella mia preghiera ho cercato apertamente la sapienza. Davanti al tempio ho pregato per ottenerla e continuerò sempre a cercarla. Mi sono rallegrato quando la vedevo fiorire come un grappolo che prende colore. Allora ho preso la direzione giusta e dalla giovinezza ho seguito le sue orme.”* Avevo sentito come un moto interiore che mi spingeva a riflettere su questo dono di cui si parla poco ed ero convinta che avrei condiviso con voi questi pensieri al seminario dell’ anno scorso...Le cose poi sono andate diversamente, mi è stato chiesto di trattare un altro tema e la catechesi era stata dimenticata fino a che qualche mese fa qualcuno mi ha fatto notare che della Sapienza si parla poco e dunque forse il momento giusto è proprio questo pomeriggio... con un anno di ritardo!

Riferimenti Biblici sulla Sapienza

Che cos'è la Sapienza?

La Scrittura è ricchissima di riferimenti a questa che è messa al primo posto tra i *doni* dello Spirito Santo in **Is.11**: *“Su di Lui si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore (Amore) del Signore”* ed è il primo dei *Carismi base* elencati da S. Paolo in **I Cor. 12, 8-10** : *“A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza, a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza, a uno la fede, per mezzo dello stesso Spirito, a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito, a uno il potere dei miracoli, a un altro il dono della profezia, a un altro il dono di discernere gli spiriti, a un altro la varietà delle lingue, a un altro, infine, l'interpretazione delle lingue”*.

Si parla di uomini che hanno ricevuto questo dono in maniera preminente (**Giuseppe l' ebreo, Salomone, il profeta Daniele, Giuseppe sposo di Maria...**) e Gesù, in **Mt.11, 19**, si identifica con la Sapienza stessa: *“È venuto il Figlio dell' uomo, che mangia e che beve, e dicono:”Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere”*

Pochi versetti dopo, però, in **Mt. 11,25-26**, lo stesso Gesù innalza una preghiera al Padre dicendo : *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”* Dunque, in questo passo, come in altri, presenti nella Scrittura, la Sapienza è vista come un ostacolo alla conoscenza delle cose dello Spirito.

Significato del termine “sapienza”

Sembra in tutto questo che ci sia un'incoerenza di fondo, in realtà, se analizziamo i vari significati del termine “sapienza” e i contesti in cui questi sono usati, ci rendiamo conto che non c'è alcuna incoerenza, ma che il messaggio è molto chiaro.

Il termine **sapienza** deriva dal verbo latino **sapio** (**sapis, sapii, -,sapere**) che ha tre significati:

1. *essere saggio* (avere intelligenza, giudizio, buon senso, essere assennato...)
2. *avere sapore* (avere sapore, sapere di, avere senso del gusto, gustare, sentire il sapore)
3. *sapere* (conoscere, capire, intendersi di...)

Dunque, nella Bibbia, il termine sapienza è usato nei diversi significati e, in base a questi, la sua connotazione può essere più o meno positiva.

Ciò che si evince dai numerosi passi che menzionano la sapienza è che questa, in realtà, è unicamente una prerogativa di Dio . In **Sir.1,6** si dice: *“Uno solo è sapiente...seduto sul trono”*, in **Dn 2, 20**. *“A Dio appartengono la Sapienza e la potenza”*, in **Rm 16,27**: *“A Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli”*.

L' uomo, dunque, non possiede in sé la sapienza, ma può ottenerla solo da Dio, se gliela chiede mediante la preghiera: **“Dammi la Sapienza che siede accanto a te in trono”**, domanda Salomone in **Sp.9,4 e Qo. 2,26** dice: **“Dio concede a chi è gradito la Sapienza”**

D' altra parte, l' uomo che si considera “sapiente” in realtà è giudicato stolto, la sua convinzione è segno di stupidità: **Is.5,21 “Guai a coloro che si credono sapienti”, “Mentre si credevano sapienti, sono diventati stolti”**(**Rm.1,22**)

Dunque, si può evincere, che i falsi sapienti sono coloro che basano le loro sicurezze nelle conoscenze, nella loro cultura, nella loro capacità di capire con la ragione: sono coloro che attribuiscono al termine **“sapienza”** il terzo tra i significati che abbiamo elencato (*Conoscere, capire, comprendere con la ragione...*)

Chi ritiene di poter arrivare ovunque con il ragionamento e si ritiene sapiente, in base alla sua cultura e alle conoscenze acquisite (anche in ambito religioso), in realtà non comprende le cose che lo Spirito rivela ai *piccoli*, cioè agli *ultimi*. **Ultimi non è assolutamente** sinonimo di **ignoranti**, basti pensare che in **1 Re 5,10** si dice che **“La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza d' Egitto”**. Da notare che il termine qui usato è **“saggezza”**, il primo dei significati, che vengono attribuiti al verbo **sapio**. **Possiamo dunque comprendere che la sapienza a cui dobbiamo aspirare è la saggezza, che è una caratteristica esclusiva di Dio, non appartiene all' uomo, ma a questo viene donata, man mano che mette in secondo piano ciò che ha appreso con la mente e si apre al dono dello Spirito.** E' importante, però, non cadere in un facile inganno: questo discorso **NON** ci deve deresponsabilizzare rispetto allo studio, al voler apprendere, al voler “allargare” i nostri confini anche intellettuali.

Andare oltre

Gli stessi libri sapienziali, che sono inseriti nell' Antico Testamento (Giobbe, Proverbi, Qoelet, Siracide, Sapienza) si impiantano su concetti di sapienza umana che riprendono scritti provenienti dall' Antica Mesopotamia e dell' Egitto, scritti diremmo laici, che trattano dei vari aspetti dell' esistenza dal punto di vista esperienziale.

Ciò che li differenzia da questi è che gli scrittori sacri, riescono ad andare **“oltre”**, a dare uno sguardo più ampio ai vari aspetti dell' esistenza, facendosi illuminare dalla sapienza di Dio, l' unica che può dare un senso alle cose e andare oltre ogni limite umano che, spesso, conduce al fallimento.

Anche i Vangeli, scritti dalla sapienza che viene dallo Spirito, sono testi letterari e si avvalgono dell' uso di ben precise regole grammaticali che ci permettono di comprenderne i significati più nascosti (*per es. l' uso dello stesso termine che mette in stretto collegamento due situazioni narrate*)

Questo per dire che lo Spirito dona saggezza a chi la desidera e la chiede e la amplifica lavorando su basi umane preesistenti che, se usate da sole, portano alla stoltezza e annebbiano l' occhio spirituale, ma, se messe a Suo servizio, ci rendono capaci di vedere, sentire e agire come Dio, grazie a ciò che Egli ha di specifico e che desidera condividere con noi, la sapienza appunto!

Tutti siamo invitati alla festa

E' bella l'immagine che la Scrittura ci propone per parlarci di questa condivisione: quella del **banchetto (Pr.9.3 e seg)**. *La Sapienza è desiderosa di donarsi, di farsi mangiare e invita tutti a prendere parte alla sua festa: chi però si crede già sapiente, rinuncia a parteciparvi e resta nell'ignoranza.*

Questo banchetto ricorda certamente quello dei Vangeli (**Mt.22,1-10, Lc. 14, 15-24**) in cui gli invitati alle nozze disertano la festa adducendo pretesti più o meno validi. Il padrone di casa manda allora a prendere gli invitati tra coloro che stanno "al di là della siepe": storpi, ciechi, zoppi ovvero gli "scomunicati" dalla religione ufficiale, gli "ultimi", i bisognosi di Dio e li ammette al banchetto nuziale in cui lo sposo, Gesù, è la **sapienza personificata**, come dicevamo prima.



Luca Giordano, Re Salomone riceve il dono della saggezza, Collezione privata

La risposta di Dio a Salomone contiene tre punti di riflessione

Continuando a leggere il brano in cui si parla della richiesta di Salomone di ricevere da Dio la **Saggezza**, per poter governare il popolo che gli era stato affidato, ecco la risposta del Signore contenuta in **1 Re 3, 11- 14**: “ *Perché hai domandato questa cosa (la saggezza) e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita”*

Da questa risposta si possono notare alcune cose interessanti:

1) La prima è che la **sapienza/saggezza è legata al discernimento** che (come la sapienza) è anche un carisma, dunque ci permette di comprendere quali spiriti agitano determinate persone e situazioni e soprattutto come il Signore ci invita a comportarci in ogni frangente della nostra vita mettendo in atto la nostra vocazione specifica, ovvero la nostra posizione nel disegno di Dio.

Pensiamo a Giuseppe, lo sposo di Maria, per esempio, uomo “giusto” per eccellenza (ovvero osservante dei 613 precetti della Legge Ebraica), mediante l’esperienza del **Riposo nello Spirito**, riceve una *rivelazione sapienziale* che, al di là di ogni ragionamento razionale, gli fa *discernere* la presenza dello Spirito Santo nella gravidanza della sua sposa e lo spinge ad accogliere la sua vocazione padre terreno di Gesù. Una volta accolta la sapienza, e abbracciata la sua vocazione specifica, Giuseppe compie tutte le opere che gli vengono affidate dallo Spirito con grande perfezione, obbedendo senza riserve alle indicazioni che l’angelo gli fornisce, attraverso i suoi sogni ad “*occhi aperti*”. D’ altro canto la Scrittura ci dice che *affidare a un uomo saggio un compito è lo stesso che mettere un tesoro in cassaforte: la sua credibilità e la sua affidabilità sono assolute.*

2) La seconda cosa che vale la pena notare, ci conferma quanto si diceva prima riguardo alla persona saggia e intelligente e alla distinzione tra la sapienza umana e saggezza divina. Il Signore dice a Salomone: “Io ti concedo UN CUORE saggio e intelligente”, **non UNA MENTE saggia e intelligente.**

Questo per rivendicare il fatto che la sapienza di Dio si rivela all’ uomo attraverso vie alternative rispetto a quelle della ragione che pone in cima alla propria scala di valori la MENTE che “mente” e tende a “diMENTicare”. Il cuore, invece, attiva le vie della PREGHIERA che portano al superamento dei limiti razionali e all’ accoglimento delle VERITA’ dello Spirito.

3) Terza cosa: Salomone chiede la Sapienza e il Signore, automaticamente, lo ricolma di beni (ricchezza e gloria tra gli uomini), tanto che il suo regno è il più prospero nella storia d’ Israele. Anche Gesù ai suoi discepoli dice in **Mt.6,33**: “*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi verrà dato in aggiunta*”.

Il nostro è un **Padre** che dona con abbondanza, che **non ci vuole miserabili, ma poveri**. La differenza, lo abbiamo ripetuto più volte, è che il povero è colui che non è schiavo delle proprie ricchezze, ma si serve di queste per fare felici e arricchire gli altri. Per condividere, però, prima bisogna avere.

La generosità del Signore. Siate sale della terra e profumo di Cristo

Il Signore NON è avaro e se noi ci apriamo davvero all'accoglimento del SUO SPIRITO, che diventa SAGGEZZA e si concretizza nella COSTRUZIONE DEL SUO REGNO, ovvero nel mettere in atto LA NOSTRA VOCAZIONE ALL' AMORE nel pezzetto di vigna che ci è stato affidato, secondo il nostro progetto personale unico e bellissimo, Egli ci ricolma di ogni cosa in modo che la nostra vita sia BELLA e acquisti SAPORE.

Ecco il terzo significato del verbo SAPIO : gustare, avere sapore e anche profumare.

Se saremo ricolmi della sapienza di Dio, noi potremo gustare la nostra esistenza in ogni suo ambito, perché non ci mancherà nulla, nulla ci potrà far paura e avremo in noi la gioia di condividere ciò che possediamo e ciò che siamo con coloro che ci sono accanto e che attraversano la nostra vita.

Il nostro parlare acquisterà “sapore”, non saranno solo vuote parole, o, peggio, pettegolezzo e lamentela, ma si tratterà di comunicazione di lode, di speranza e di benedizione secondo la sapienza di Dio che è in noi.

Il nostro agire, oltre ad essere affidabile e preciso (come si diceva prima, qualità tipiche dell'uomo saggio), sarà improntato all' accoglienza e alla generosità, sull' esempio del Padre che tutti accoglie e che dona largamente a coloro che ricercano in primo luogo la sua sapienza.

Saremo in questo modo il “**sale della terra**”, che dà sapore a ogni pietanza, senza il quale tutto risulta insipido e “triste”.

Nello stesso tempo non potremo fare a meno di essere il **profumo di Cristo**: non dovremo fare sforzi, ma, semplicemente, essere noi stessi ricolmi di sapienza e, come la rosa, non potremo fare a meno di profumare...Questo, mi pare, succeda anche ai santi, che annunciano la loro presenza mediante un intenso profumo di fiori (rose, violette...).

Deve accadere anche a noi: dobbiamo emanare il profumo della Sapienza di Dio!

Dono della Sapienza e Carisma del Linguaggio della Sapienza. I sogni.

Un' ultima considerazione su questo argomento mi viene riflettendo sul **carisma della Sapienza (I Cor. 12,8)**, S. Paolo, in realtà, dice “**linguaggio della Sapienza**”.

Finora abbiamo detto che Dio dona la sapienza a coloro che gliela chiedono mediante la preghiera, riconoscendo che appartiene solo a Lui, che la vuol condividere con coloro che si aprono all' azione dello Spirito.

E' dunque **un dono per tutti quelli che lo desiderano.**

Sappiamo, però, che il **carisma** è un *dono di grazia* : tutti abbiamo uno o più carismi diversi tra loro, che è necessario scoprire e che sono stati dati secondo il volere del Padre per l' utilità comune.

Dunque **tutti possono avere il DONO della sapienza, ma NON TUTTI hanno il carisma del linguaggio della Sapienza.**

Mi chiedevo allora dove fosse la differenza, che cosa si intendesse per **linguaggio della sapienza** e in che cosa potesse esplicitarsi tale carisma.

Riflettendo e pregando su questo, mi sembra di aver compreso che tale linguaggio possa riferirsi all' **interpretazione dei sogni.**

Tra i grandi sapienti dell' Antico Testamento ci sono **Giuseppe l' ebreo e il profeta Daniele** oltre al già menzionato **Salomone** e nel Nuovo abbiamo già parlato di **Giuseppe, lo sposo di Maria.**

Tutti questi personaggi, che hanno ricevuto la sapienza, hanno a che fare con il linguaggio dei sogni.

Salomone, come già menzionato, riceve la visita del Signore che gli conferisce la sapienza insieme a tutti gli altri straordinari doni, nel corso di una manifestazione onirica nel santuario di Gabaon, Giuseppe, come abbiamo menzionato, ha come via privilegiata di comunicazione con il divino quella del sogno, seppure ad occhi aperti.

Di **Giuseppe**, figlio di Giacobbe, si dice in **Sp. 10, 13-14** *“La Sapienza non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale...E gli diede una gloria eterna”*.

In questi due versetti è concentrata tutta la storia di Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe (perché la madre era l'amata Rachele) che, per gelosia, fu venduto dai fratelli ai mercanti ismaeliti che lo portarono in Egitto come schiavo. Qui fu acquistato da Potifar, primo ministro del Faraone, che, riconoscendo la sua saggezza, espressa nella capacità di far bene ogni cosa, gli affidò il governo della sua casa.

A causa della moglie di Potifar, che lo accusò ingiustamente di violenza, Giuseppe cadde in disgrazia presso il suo padrone e finì in carcere. Riuscì però a risollevarle le sue sorti grazie all'**interpretazione dei sogni**, prima di due compagni di prigionia, poi dello stesso Faraone che, fidandosi di lui, lo nominò viceré in Egitto. In seguito a una grave carestia, i suoi fratelli si rivolsero a lui per chiedergli grano e, senza riconoscerlo, gli si prostrarono innanzi **realizzando il sogno profetico che egli aveva fatto nella sua infanzia** (i dieci piccoli covoni che si prostrano a quello più grande **Gn 37,6-7**).

Tutta la storia di Giuseppe è percorsa dal leit motiv dei sogni, che riguardano sé stesso e il proprio futuro (oltre a quello dei covoni, quello del *sole, della luna e delle stelle che gli si prostrano innanzi* **Gn.37,9**) o che egli riesce a spiegare agli altri: ai compagni di prigionia, il fornaio e il coppiere, destinati il primo alla morte, il secondo alla restituzione del suo incarico (**Gn.40**) e allo stesso faraone d' Egitto, il cui famoso sogno delle sette vacche grasse seguite da altrettante magre, abbinato a quello delle spighe piene e avvizzite, fa presagire a Giuseppe i sette anni di abbondanza, seguiti da sette di carestia nel paese d' Egitto. Coloro che ascoltano le interpretazioni di Giuseppe intuiscono che in lui è in opera in modo particolare la sapienza divina che si manifesta nel saper *“leggere il linguaggio dei sogni”*.

Anche il profeta Daniele riceve da Dio la capacità di spiegare i sogni al re Nabucodonosor e di interpretarli mediante il *Linguaggio della sapienza*.

Addirittura Dio gli concede una visione personale del sogno del re, legata a una sua sicura interpretazione (**Dn. 2, 19 e seg**). Egli non si definisce più “sapiente” degli indovini del re che, con la loro scienza, non erano riusciti a penetrare i segreti del messaggio onirico, ma riconosce che questa capacità di interpretazione gli viene direttamente da Dio che gli ha comunicato la sua sapienza.

Da questi esempi possiamo dunque concludere che interpretare i sogni, scorgendo in essi la manifestazione di Dio che si rivela alle singole persone per il loro bene o per quello dell’intera comunità in cui sono inserite, è dunque un carisma che il Signore può donare in modo particolare a qualcuno e che, essendo stato posto tra quelli basilari, è necessario sia presente in una comunità carismatica.

E’ vero che ognuno deve per prima cosa esaminare sé stesso e mettere in opera le “chiavi” che possiede per comprendere le verità del proprio mondo onirico, ma visto che non siamo isole e abbiamo bisogno gli uni degli altri e il Signore ci sta dando un segno in questa direzione, preghiamo perché il dono della Sapienza si manifesti in tutti noi e a questa comunità venga concesso il carisma dell’interpretazione del suo linguaggio, ovvero della lettura veritiera dei sogni quando questi vengono da Dio.

Esempi sui sogni

* Sto notando che, quando inizia il Seminario, faccio dei sogni strani. Sogno persone con le quali non ho a che fare quotidianamente. So che ci sono, li vedo, ma niente di più. Ho capito che il Signore vuole che interceda per queste persone. Penso che possa essere una manifestazione del linguaggio della Sapienza, perché il Signore mi fa comprendere che queste persone hanno bisogno di intercessione. Non è qualche cosa per me, ma qualche cosa che posso fare per qualche altra persona.

* Su “Oltre” avete letto che Lilly non voleva andare alla Riunione dei Delegati a Roma, perché non si sente portata. Grazie ad un sogno, ha cambiato idea, ha partecipato a questa Riunione e la sua presenza è stata fondamentale per diverse ragioni. Lilly ha fatto questo passo, è andato *oltre*, facendo questo atto di fede, attraverso la comunicazione data da un sogno.

* Un paio di anni fa, ero stata invitata a una cena con persone, che non vedevo da tempo, con le quali avevo avuto rapporti anni fa, ma ormai non ci si vedeva più. Sinceramente, né io, né mio marito avevamo voglia di andare. Avevo già preparato una scusa per soprassedere. In realtà, la notte prima della telefonata, che avrei dovuto fare, avevo fatto un sogno piuttosto preciso e avevo sentito nel cuore che poteva essere una comunicazione divina. Avevo visto due delle persone, che avrebbero partecipato, in seria difficoltà: questo mi aveva toccato molto. Abbiamo quindi cambiato decisione e siamo andati alla cena. In effetti, abbiamo trovato questa coppia nella situazione, che avevo sognato. È stato un momento importante condividere il sogno che avevo fatto.

Queste persone si sono dimostrate molto aperte, hanno sentito che quello che dicevo era vero ed è partita una sorte di ponte di preghiera, in cui hanno sentito questa vicinanza. Nel giro di poco tempo, la situazione si è messa a posto.

Penso che il Signore possa darci questi stimoli, perché, attraverso vie alternative, come le vie del sogno, possiamo mettere la nostra intercessione o il nostro aiuto materiale, se ce n'è bisogno, a servizio di chi è in difficoltà in quel momento.

Manifestazione del Carisma del Riposo nello Spirito

Un tipo particolare di “sogno”, lo abbiamo accennato prima, è quello fatto da Giuseppe sposo di Maria che “*Mentre stava pensando a queste cose..vide in sogno un angelo*”, ma se stava pensando non stava dormendo!

In realtà ha avuto una manifestazione del Carisma del Riposo nello Spirito in cui ha ricevuto una manifestazione sapienziale in cui Dio gli ha parlato attraverso vie alternative consegnandogli un nuovo progetto.

Questa esperienza è descritta in altri passi della Scrittura e ne sono stati protagonisti Adamo, Abramo, Giosuè, i soldati che hanno arrestato Gesù il giovedì santo, S. Paolo...Tutti questi personaggi sono stati atterrati dalla potenza dello Spirito e hanno fatto esperienza di Dio ricevendo guarigione, liberazione o la consegna di una nuova

alleanza o di un nuovo progetto di vita...Le guardie in realtà non hanno ricevuto nulla: si sono rialzate tali e quali e non hanno desistito dal proposito di arrestare Gesù. Questo è avvenuto perché il loro cuore era chiuso e ottenebrato. Lo Spirito ha dato loro una possibilità, ma queste non l'hanno colta! È un rischio a cui siamo sottoposti anche noi: se non gli apriamo nella libertà, il Signore non forza le porte del nostro cuore!

Anche alcuni santi come Teresa d' Avila o S. Brigida hanno avuto questa esperienza in cui descrivono un torpore che le ha avvolte e un'infinita dolcezza presente nel loro cuore



Peter Paul Rubens, Visione di S. Teresa d'Avila, XVII sec.



Mistagogia del Riposo nello Spirito

Oggi, nel corso di questa mistagogia, faremo questa esperienza: riceveremo l'imposizione delle mani da parte di alcuni fratelli che cercheranno di "convogliare" su di noi l' Amore di Dio. Non ci faranno andare in trance, semplicemente, se saremo disposti a lasciarci andare (lo Spirito non forza nessuno!) sentiremo una spinta all'indietro e il desiderio di abbandonarci (ci sarà qualcuno che ci prende!) per lasciar operare il Signore come se fossimo distesi sul lettino della sala operatoria.

Quello che succederà sarà diverso a seconda della persona e delle sue necessità in quel momento: c'è chi avrà un riposo breve, chi ne avrà uno più lungo, chi avrà manifestazioni particolari dello Spirito (parole,immagini...) chi non sentirà nulla... può darsi che ci venga da ridere o da piangere, che ricordiamo episodi belli o brutti della nostra vita che hanno bisogno di essere attraversati o guariti...Lo Spirito è libero e sa di che cosa abbiamo bisogno!

Può darsi anche che non cadremo: attenzione a non pensare di non essere amati dal Signore! Niente di più falso! Se non cadiamo è perché non lo vogliamo noi, non siamo forse ancora pronti, abbiamo paura: lo Spirito agisce ugualmente!

Nella fiducia che abbiamo in Lui e in Gesù viviamo questo momento con semplicità, astenendoci dal giudicare in anticipo: aspettiamo di vedere i frutti che questa esperienza porterà nella nostra vita: se saranno frutti di vita vorrà dire che ci saranno altre circostanze in cui ripetere il Riposo, se sentiremo frutti di morte, questo carisma non fa per noi!

Un segno: il sale



Questo sacchettino di sale è per ricordarci che la nostra vita, piena di Sapienza, piena dei doni dello Spirito, piena di Dio, è vita piena di sapore, che può portare sapore a tutti coloro che incontriamo.

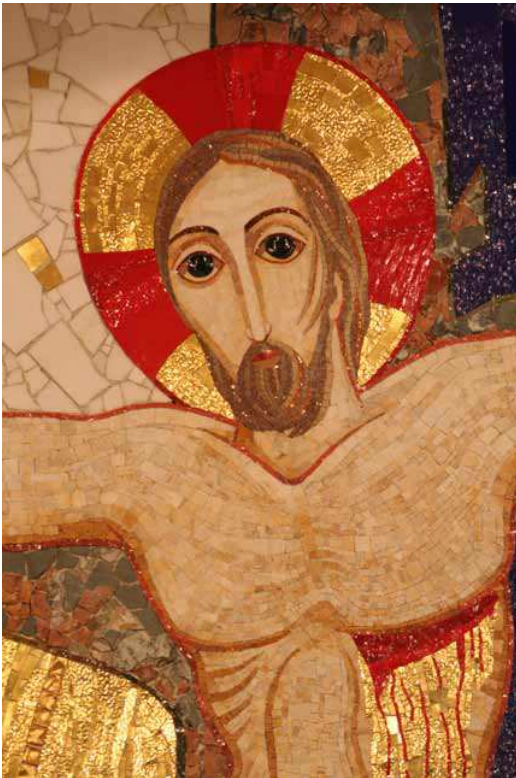
Il sale serve a sciogliere il ghiaccio, che può esserci ancora nel nostro cuore, derivante da rancori, non perdoni, da tutto quello che ci impedisce di aprirci al dono dello Spirito.

Il sale serve anche per benedire gli ambienti, nei quali viviamo.



Ieri sera, chi era a Novara, ha sentito come il Sangue di Gesù ci guarisce e ci libera. Il **Riposo nello Spirito** è un'esperienza che si colloca all'interno della Passione del Signore e del Sangue di Gesù.

Già nelle prime battute della Bibbia, in **Genesi 2, 21-22** si dice: *Il Signore Dio fece scendere un sonno profondo su Adamo, che si addormentò; gli tolse una costola e richiuse la carne al suo posto. Con quella costola il Signore Dio formò la donna e la condusse all'uomo.* Il Nuovo Adamo è Gesù. Sulla Croce Gesù vive la stessa esperienza di Adamo. Non si dice che Gesù muore, ma che si addormenta sulla Croce



e sulla Croce, come per Adamo, gli viene aperto il costato; sappiamo che nella simbologia nasceva Chiesa, nasciamo noi. Tutti noi siamo invitati a fare una nuova nascita. *Se non rinascete dall'Alto, non potete vedere il Regno di Dio.*

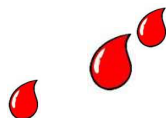
Questa sera, finalizziamo il **Riposo nello Spirito**, ad una rinascita nel Signore. Al di là della manifestazione carismatica, emozionale, sensibile, il Signore opera lo stesso. Il Signore si serve delle emozioni, che, però, non sono fondanti. Il Signore arriverà a noi attraverso l'imposizione delle mani. *Imporranno le mani ai malati ed essi guariranno.*

Facciamo tutto in un atteggiamento di Preghiera. La Preghiera è energia. *Molta energia dona la preghiera del giusto.* Questa energia circoli in mezzo a noi, per permettere a ciascuno di attivare il cuore, per attivare le dinamiche profonde, le dinamiche divine.

Sangue di Gesù, ti invochiamo su di noi e ti chiediamo di guarirci, perché questo **Riposo nello Spirito** sia come il sonno di Adamo, sia un'apertura per la nascita di una cosa nuova e, nello stesso tempo, sia quell'apertura del cuore, che tu hai avuto, Gesù, per la nascita di una persona nuova, perché il nostro cuore sia un cuore, che ama sempre e comunque e diventiamo persone rinate dall'Alto, rinate dallo Spirito, persone che vivono l'Amore, persone che vivono fra cielo e terra.

Sangue di Gesù, guarisci noi che viviamo il **Riposo nello Spirito**, guarisci noi, che imponiamo le mani, guarisci tutti noi che siamo partecipi di questa esperienza divina.

Sangue di Gesù, guariscici!





Il Signore, questa sera, viene a guarire diverse persone, proprio dalla incapacità di lasciarsi andare. Ci sono persone, in mezzo a noi, che dormono male, perché hanno paura del risveglio, persone, che hanno avuto un parto difficile, l'hanno vissuto male; sono state svegliate alla vita e hanno paura di addormentarsi, perché il risveglio può essere traumatico. Tutto questo è inconscio. Il Signore viene a guarire queste persone, dando loro un sonno tranquillo, in modo che il risveglio non sia pauroso, a livello inconscio, ma sia un risveglio, come apertura alla vita, apertura di gioia. Amen! (*Padre Giuseppe*)



Luca 17, 11-15: *Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: - Gesù Maestro, abbi pietà di noi!- Appena li vide, Gesù disse: - Andate a presentarvi ai sacerdoti.- mentre quelli andavano, furono sanati. Uno di essi, vedendosi guarito, tornò indietro, lodando Dio a gran voce. Grazie, Signore! (*Patrizia*)*



Grazie, Signore, perché questa Parola, mi ricorda l'Omelia di ieri sera e la mano lebbrosa, la mano nascosta, i talenti, i carismi nascosti. Questo è un Corso esperienziale, dove noi vogliamo scoprire i nostri carismi e metterli in pratica. Il lebbroso, in questa simbologia, è chi non vive i propri carismi, i propri talenti, per falsa umiltà o per falsa timidezza.

Ti ringraziamo, Signore, perché, questa sera, attraverso il **Riposo nello Spirito** ci doni consapevolezza dei nostri talenti, dei nostri carismi, ci fai crescere nell'autostima, in modo che possiamo proporre e vivere i nostri talenti e i nostri carismi all'interno della Comunità Ecclesiale. Grazie, Signore! (*Padre Giuseppe*)



Signore, vogliamo aprire il nostro cuore alla lode per questa esperienza di **Riposo nello Spirito**. Amen! Alleluia! Benedetto sei tu, Signore! Tu sei grande, tu sei meraviglioso! Signore, come Maria, vogliamo lodarti!

Magnificat!

Imposizione delle mani e preghiera sul fratello o sulla sorella



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo fratello, per questa sorella. Che abbiamo accanto. Vogliamo fare esperienza della tua Parola. Signore tu hai detto: *Imporranno le mani ai malati e questi guariranno.*

Signore, noi crediamo nel tuo Nome, nel tuo Amore, noi crediamo che sei il Signore. Attraverso le nostre mani, vogliamo chiederti benedizione per questo fratello, per questa sorella, che tu ci hai messo accanto. Vogliamo cominciare a lavorare con le nostre mani, vogliamo cominciare ad attivare i nostri carismi, ad essere benedizione. *Gesù, alzate le mani, li benedisse.*

Grazie, Signore per questo fratello, per questa sorella, che dall'Eternità tu hai pensato di metterci accanto. Grazie, Signore Gesù! Amen! Vogliamo tracciare il Segno della Croce, Segno della Vittoria, sul fratello, sulla sorella. Grazie, Gesù! Amen!

Con questo canto vogliamo aprirci alla lode, al ringraziamento, alla bellezza della vita. È bello essere vivi con te. Di solito si dice: - Ti amo da morire!- Noi diciamo: - **Ti amo da vivere!**-, perché è l'Amore che ci fa vivere. Grazie, Signore, per questa vita, per questo Amore. Vogliamo aprire il nostro cuore alla gioia dell'incontro con te. Lode e gloria a te!



Sento ancora una parola: il Signore ci invita ad agire, non reagire. Uscendo da questa Chiesa, incontreremo persone e situazioni che provocheranno le nostre risposte, il nostro rancore, un cammino di tenebra. Se noi rispondiamo, cadiamo nel trabocchetto e usciamo da questo Giardino incantato, che è la Grazia di Dio. Non usciamo dal Giardino, perché è meglio perdere che straperdere; è meglio perdere la battaglia umana, ma vincere quella spirituale. Fuori da questa Chiesa, si attiveranno le forze del male, proprio per farci uscire dal Giardino interiore, nel quale siamo entrati. Facciamo consapevolezza di quello che ci viene detto, per saper rispondere con Amore. (Padre Giuseppe)



Non usciamo dal Giardino, perché è meglio perdere che straperdere; è meglio perdere la battaglia umana, ma vincere quella spirituale. Fuori da questa Chiesa, si attiveranno le forze del male, proprio per farci uscire dal Giardino interiore, nel quale siamo entrati. Facciamo consapevolezza di quello che ci viene detto, per saper rispondere con Amore. (Padre Giuseppe)

Ci benedica Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen

La gioia del Signore sia la vostra forza .Portatela fuori di qui.

Rendiamo grazie a Dio.

